

Il codice deontologico: update del nostro 'navigatore'



La consultazione per la riforma della nostra carta professionale è stata complessivamente tiepida, incerta nell'individuare i nuovi bisogni e nel mettere a fuoco il cambiamento, quindi povera di proposte. Ma ci saranno altre fasi di riforma del nostro Codice, che si conferma nella sua natura dinamica, una guida del nostro agire ad essere medici veterinari

Si dice che le leggi si scrivono in tempo di pace. Con ciò si vuol dire che la codifica delle regole comuni è possibile solo quando c'è tranquillità, aria chiara, senza turbolenze in atto. Se questo è vero, non siamo, oggi, nella condizione di darci un Codice Deontologico che possa dirsi durevolmente compiuto. Ma in questa fase storica, nessuno può pretenderlo.

La consultazione per la riforma della nostra carta professionale è stata complessivamente tiepida, incerta nell'individuare i nuovi bisogni e nel mettere a fuoco il cambiamento, quindi povera di proposte. Ma ci saranno altre fasi di riforma del nostro Codice, che si conferma nella sua natura dinamica, una guida del nostro agire ad essere medici veterinari da aggiornare continuamente alla realtà professionale come un 'navigatore' della nostra condotta.

La difficoltà riflette la fase storica che stiamo vivendo, caratterizzata da velocità diverse dentro e fuori la professione. La stabilità non è perseguibile nell'instabilità. Stiamo ancora vivendo un tempo di cambiamenti in atto, il nuovo paradigma etico

non si è ancora messo a fuoco e per questo non possiamo ancora esprimere valori consolidati: un Paese che non si riconosce nella propria Costituzione, una Europa a cui non basta il proprio Trattato, una società divisa fra valori estremizzati perché ancora acerbi, un legislatore che esprime nelle leggi i problemi invece delle soluzioni. Si può mai pretendere che la nostra Categoria, per quanto intellettuale, abbia le idee più chiare del contesto in cui vive?

Ma anche durante le fasi di disordine si cerca di fare un po' di ordine; è necessario rimediare al contingente per essere più rapidi nel ritorno a una nuova normalità. Questo è lo sforzo che va riconosciuto agli Ordini che hanno contribuito alla consultazione. Resta la lungimiranza o almeno l'approccio ad agire e non solo a reagire alle trasformazioni nella consapevolezza che è necessario essere parte del cambiamento, senza subirlo.

Il codice deontologico è di tutti noi medici veterinari, un bene di interesse superiore. È il nostro miglior biglietto da visita nella società civile. Trattiamolo con cura.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI